

La città per le donne

22. (segue)

PIERA CARLA BORDIGA L'ex insegnante di scuola elementare conserva i ricordi della sua borgata "Sono cresciuta a Mirafiori, ho lavorato in questo quartiere e continuo a viverci: è il posto che amo"

Le memorie della maestra che racconta storie d'amore

IL PERSONAGGIO

CRISTINA INSALACO

Se esistesse una «boule de neige» ambientata a Mirafiori Sud, una di quelle palle di vetro che vanno capovolte per vedere scendere la neve, questo oggetto sarebbe una metafora perfetta del suo mondo. Piera Carla Bordiga, per tutti Piercarla, ha 73 anni e ha trascorso tutta la vita a Mirafiori Sud. È qui che ha conosciuto suo marito Adriano, quando entrambi erano adolescenti e vivevano nelle cosiddette «case dei ferrovieri». Nella chiesa di San Barnaba l'ha sposato e ha battezzato i suoi due figli, e dal 1985 vive in una villetta in strada comunale di Mirafiori. Nel quartiere la conoscono tutti, complice il suo mestiere di insegnante in diverse scuole della zona. Prima ha insegnato all'elementare Ada Negri, poi alla media Capuana, e infine all'istituto comprensivo Castello di Mirafiori. «Amo il mio quartiere, dove mi sono trasferita con la famiglia all'età di 10 anni, perché si respira un'aria di campagna - racconta - è un piccolo paese in cui c'è molta solidarietà. Per questo quando ero insegnante ho sempre cercato di promuoverlo e farlo conoscere ai miei alunni». Con le sue classi ha partecipato al progetto «Adotta un Monumento», adottando diversi luoghi del territorio che i suoi allievi hanno prima studiato e poi presentato come cicero-ri a residenti e genitori. «Ab-

Agli studenti ha fatto scoprire i segreti della Bela Rosin e il fascino del Sangone

zato i suoi due figli, e dal 1985 vive in una villetta in strada comunale di Mirafiori. Nel quartiere la conoscono tutti, complice il suo mestiere di insegnante in diverse scuole della zona. Prima ha insegnato all'elementare Ada Negri, poi alla media Capuana, e infine all'istituto comprensivo Castello di Mirafiori. «Amo il mio quartiere, dove mi sono trasferita con la famiglia all'età di 10 anni, perché si respira un'aria di campagna - racconta - è un piccolo paese in cui c'è molta solidarietà. Per questo quando ero insegnante ho sempre cercato di promuoverlo e farlo conoscere ai miei alunni». Con le sue classi ha partecipato al progetto «Adotta un Monumento», adottando diversi luoghi del territorio che i suoi allievi hanno prima studiato e poi presentato come cicero-ri a residenti e genitori. «Ab-



MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

LA SCHEDA

In aula insegnava italiano, storia e geografia

Piera Carla Bordiga ha 73 anni e conserva la memoria storia del quartiere Mirafiori Sud, nel quale ha vissuto tutta una vita, per diffonderla e promuoverla attraverso passeggiate, letture, mappe con i luoghi più caratteristici, progetti con le scuole. Ha un marito, Adriano, due figli, e dopo un'esperienza da maestra elementare ha insegnato italiano, storia e geografia prima alla media Capuana, che oggi non esiste più, poi all'istituto comprensivo Castello di Mirafiori. CR. INS. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torinocittàperledonne è un progetto finalizzato alla costruzione di una città pensata per le donne, come laboratorio per un mondo inclusivo e sostenibile per tutti. La Stampa ha scelto di collaborare con questo progetto per raccontare le vite delle donne di Torino. Chi vuole può contribuire a questa narrazione collettiva, inviando la sua storia a cronaca@lastampa.it oppure a torinocittaperledonne@gmail.com: le storie saranno scelte dalla nostra redazione

biamo scelto il Parco Piemonte, il Mausoleo della Bela Rosin - dice - e abbiamo "adottato" anche il campo nomadi di corso Unione Sovietica all'insegna dell'integrazione». Piercarla ha fatto realizzare ai bambini delle sue classi disegni ma anche spettacoli teatrali ispirati al posto, dalle casine al fiume Sangone, e adesso che è in pensione continua a raccontare e a promuovere Mirafiori Sud. Ne conserva la memoria storica e la divulga in più modi: a volte la chiamano per fare la guida in tour alla scoperta del territorio, ha partecipato all'organizzazione di mostre in Circoscrizione, di letture su Emanuele Artom, e a un'esposizione storica lungo le vie principali in occasione della riqualificazione del vecchio borgo. Ha insegnato italiano alle donne straniere alla Casa del Quartiere, e ha aiutato

giovani di diverse nazionalità a migliorare il loro italiano. «Faccio parte del comitato Borgata Mirafiori, con il quale abbiamo stampato una mappa dei luoghi più interessanti della zona - racconta - e abbiamo ispirato la recente valorizzazione dei ruderi del Castello di Mirafiori». In questi anni Bordiga ha visto il territorio trasformarsi: negli anni '70 e '80 a scuola c'erano classi fino alla lettera "U", e alle 6, alle 14 e alle 23 ricorda bene la massa di operai che come usciti da un formicaio tornavano a piedi o in bicicletta nelle loro case. «Oggi non è più il quartiere della Fiat - commenta - ma non saprei definire l'attuale identità: di certo qui vivono soprattutto anziani, l'aria di campagna non è mai sparita ma in compenso sono spariti alcuni servizi. Non c'è più la stazione dei vigili e neanche la biblioteca,

e verranno tagliate alcune fermate del 63». I giovani hanno cominciato a spostarsi, ma il sogno di Piercarla è che possano tornare: «le case sono spaziose, adatte allo smartworking - dice - e sarebbe bello se i giovani rivitalizzassero le vie in cui sono cresciuti e sono cresciuti i miei figli». Bordiga fra un mese

“Faccio parte del comitato di Borgata e partecipo attivamente alle iniziative”

compirà 74 anni, e quando comincia a parlare della storia di questo luogo non vorrebbe smettere mai. «Per esempio non tutti sanno che qui un tempo c'era un aeroporto, che c'erano le casine in cui vivevano i cavalli che gareggiavano all'ippodro-

mo di corso Traiano, e che negli anni Settanta l'unico svago era un cinema parrocchiale». Poi prosegue: «questo è anche un quartiere che ci racconta due importanti storie d'amore. La prima è quella tra Vittorio Emanuele II e Rosa Verzellana, la Bela Rosin, sepolta fino al 1972 nel Mausoleo che porta il suo nome. La seconda è tra il Duca Carlo Emanuele I di Savoia e Caterina d'Asburgo, figlia del re Filippo II di Spagna». È dopo il loro matrimonio che viene costruito alla fine del 1500 il castello di Mirafiori da cui prende il nome il quartiere. Il vecchio borgo era abitato da contadini e artigiani che lavoravano a corte, e ancora oggi in quelle stesse strade dove un tempo passavano le bealere e i bambini ci tuffavano i piedi dentro si respira un'atmosfera dal sapore antico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Photo Contest 2021 La Venaria Reale

Il tuo sguardo d'autore per la Reggia di Venaria

IV edizione 12 giugno - 4 luglio 2021
Iscrizioni aperte dal 28 al 30 maggio

Media partner

LA STAMPA

La Venaria Reale

RESIDENZE REALI SARAUDE

